

Medico, uomo politico poi imprenditore, fece costruire il primo albergo montano per villeggianti

# Carlo Pasta, grande pioniere del turismo sul Monte Generoso

**N**el suo *I diletti figli di Mendrisio*<sup>1</sup> Giuseppe Martinola<sup>2</sup> include, tra gli altri, Carlo Pasta. Di recente, a Mendrisio due eventi sono stati organizzati in occasione del duecentesimo dalla sua nascita: Stefania Bianchi<sup>3</sup> ne ha ricordato l'opera in una conferenza tenutasi a LaFilanda, mentre al cimitero si è svolta la cerimonia ufficiale davanti alla statua che lo rappresenta restaurata per l'occasione.

Scultura che sicuramente si distingue da tutte le altre proposte dall'arte funeraria: un gentilemen barbuto, elegante che, impugnando un bastone da passeggio, volge lo sguardo alla "sua" montagna, il Generoso.

## Uno spiccato spirito imprenditoriale

La storica Stefania Bianchi in un suo saggio<sup>4</sup> ha ricostruito le origini della famiglia Pasta, che tra Sette e Ottocento a Mendrisio si costruì una rilevante fortuna economica e sociale. Originaria di Gallarate – cittadina frequentata dai sudditi dei baliaggi per il suo mercato del grano<sup>5</sup> – la famiglia Pasta perseguì obiettivi imprenditoriali, realizzati attraverso la specializzazione di mestiere e la diversificazione di luoghi ad esso connessi: nel Varesotto, a Milano e, nel Sottoceneri, lungo la principale via di transito.

I Pasta costruirono una sorta di catena commerciale – simile a quella delle odierne cooperative alimentari – che gravitava intorno al settore delle carni e degli insaccati, con botteghe prossime alle porte della città. Tra fratelli e cugini, vantavano commerci situati nei punti nevralgici dei traffici di Milano, mentre altri fratelli e parenti continuavano i loro affari in provincia, fornendo ora agli eserciti francesi, ora a quelli austriaci, beni di prima necessità.

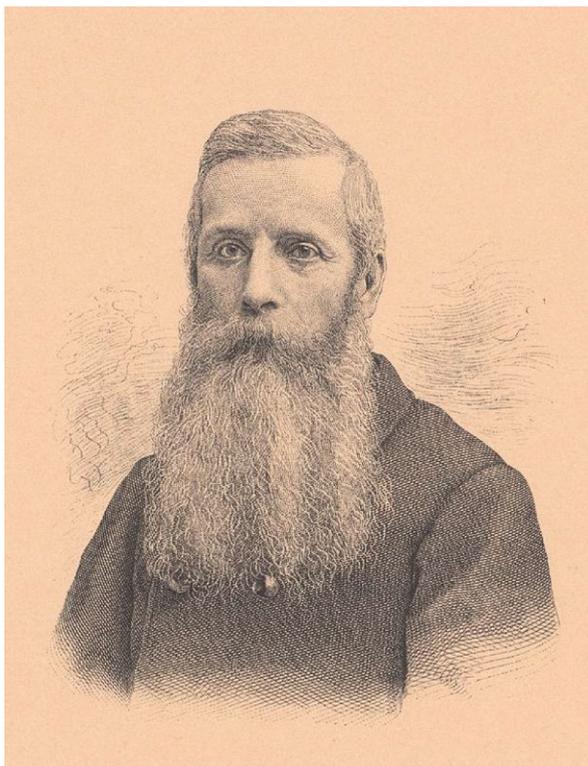
I loro commerci avevano solide basi di sostentamento possedendo i Pasta, oltre a campi, prati ed edifici a Gallarate, altre terre in località circostanti destinate all'allevamento dei vitelli (altrimenti ospitati nelle stalle di altri fittavoli), manzi e qualche cavallo, utile per servizi di trasporto di uomini e merci. Le forniture agli eserciti toccavano tutti questi beni e i loro derivati, quali fieno e cereali coi rispettivi sacchi di tela, razioni di carne consegnate giornalmente per settimane, ma anche selle e corami per far scarpe e stivali, ovvero l'intera filiera dell'allevamento.

Fin dal Settecento gli interessi esteri si focalizzarono lungo le vie di transito tra il confine e il lago sull'asse Lugano, Capolago, Mendrisio. A Lugano – cittadina nota a chi praticava il loro mestiere per la sua rinomata fiera, che si teneva tutti gli anni in ottobre, ospitando migliaia di capi da latte e da ingrasso – si incontra la prima testimonianza che riguarda i loro affari.<sup>6</sup>

“  
Tra Sette e Ottocento a Mendrisio si costruì una rilevante fortuna economica e sociale



La tomba monumentale nel cimitero di Mendrisio.



“  
**Si propose  
 di dotare  
 il Monte  
 Generoso  
 di quelle  
 attrezzature  
 turistiche  
 fino ad  
 allora da  
 noi del tutto  
 sconosciute**

Carlo Pasta.

A Mendrisio, due rami della famiglia riproposero in maniera ancora più articolata le loro attività trasversali riguardanti macellazioni, vendita di carni, commercio di pellame, osterie con alloggio e attività manifatturiere.

Gli eventi che portarono alla fine dei baliaggi e ai soggiorni delle armate segnarono ulteriormente gli affari di casa. Tra chi forniva viveri e servizi alle truppe ritroviamo i Pasta che regolarmente procurarono carni e candele e garantirono il mantenimento e l'alloggio per giorni a numerosi soldati dal 1802 al 1804.

Escursione  
 a dorso di mulo  
 (disegno di  
 A. Menzel 1867).



## Predestinato a grandi opere

Nella prima metà del 1800 troviamo Giovanni Battista, che ebbe una carriera politica di tutto rispetto: Commissario di governo, Sindaco del comune per un decennio e Gran consigliere per più legislazioni. Anche fratelli e cugini parteciparono alla vita politica e, chi più chi meno, erano tutti interessati da attività di credito e di reddito. Feliciano, che fu fra le file dei simpatizzanti per la Repubblica Cisalpina, mise su bottega per i fatti suoi e vantò proprietà nel borgo e fuori.<sup>7</sup> Dal suo secondo matrimonio con la giovane Mariana Bianchi di Como, a Mendrisio il 5 novembre 1822 nacque Carlo, predestinato a grandi cose dal momento che i nomi imposti furono Carlo Magno Benigno; inoltre, avrà un illustre matrimonio sposando Margherita Lotti, nel 1851,<sup>8</sup> appartenente a una famiglia di solide radici patriziali, ben presente nella storia politica del Cantone Ticino.

Anche Carlo (1805-1893) si interessò di politica essendo stato deputato al Consiglio nazionale per due legislature per il partito conservatore. Ma Carlo, nato e vissuto a Mendrisio, è ricordato soprattutto per essere stato il primo grande pioniere del turismo sul Monte Generoso.

Compiuti gli studi a Pavia, esercitò la professione di chirurgo prima a Mendrisio per poi emigrare in Vallese dove, come medico, fu assunto a Briga da un'impresa mineraria. Il turismo iniziava a diffondersi nelle montagne vallesane e il Pasta, tornato al paese a 42 anni, si propose di dotare il Monte Generoso di quelle attrezzature turistiche fino ad allora da noi del tutto sconosciute.

## Grandezza e sfarzo sulla montagna

Il primo albergo ad essere edificato per volontà del dott. Pasta nella radura d'una magnifica faggeta, fu il «Monte Generoso-Bellavista». Non esistevano strade e la ferrovia era di là da venire; la regione era raggiungibile soltanto per sentieri e mulattiere. Costruire in montagna un edificio di notevoli dimensioni quando appena cominciavano a sorgere i primi alberghi a Lugano sembrava una pazzia, ma lo spirito pionieristico del Pasta e la sua certezza per l'avvenire fecero superare ogni difficoltà. Si dovettero sistemare le mulattiere esistenti e tracciarne di nuove; la calce per la fabbrica fu scavata lì sul posto, improvvisando una fornace per la cottura dei mattoni disposta in una radura del bosco, sotto l'attuale stazione ferroviaria. Ancora oggi s'indovinano i suoi resti grazie a frammenti di mattoni.



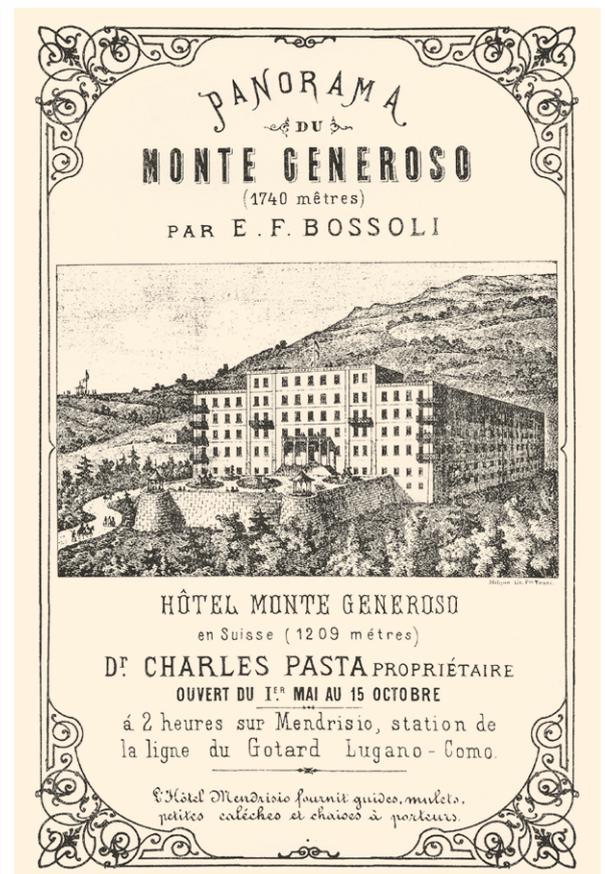
Foto di Daniele Maini

L'inaugurazione dell'albergo avvenne il 1° luglio del 1867: era a quattro piani, un colosso per quei tempi, con 60 camere da letto, saloni grandi e piccoli, la sala da pranzo con *table d'hôtes*, un gabinetto di lettura, uno da gioco, un locale per i fumatori così da non infastidire le signore; elegante l'arredamento. Più tardi venne aggiunta un'ampia sala per concerti. Un albergo per ricchi, frequentatissimo dall'alta società, come vedremo.

Gli ospiti giunti a Mendrisio, passavano la notte all'«Hotel Mendrisio» (attualmente lo stabile ospita una Casa di riposo), gestito da un fratello del Pasta, Bernardino. In un punto del giardino di quell'albergo si scorge il Generoso, che veniva additato agli ospiti prima che intraprendessero il viaggio con la guida: in calessino per chi temeva la cavalcatura, o su muletti sellati o in sedie portatili. Il Pasta provvide poi anche a costruire una strada carrozzabile che da Salorino giungeva a Cragno; poi per mulattiera fino alla Cascina d'Armirone. A quel punto, gli inservienti che avevano visto avanzare la fila dei muletti o delle portantine da una finestra dell'albergo, correvano a riscaldare l'acqua per il the da servire agli ospiti in arrivo. C'era poi chi, nei giorni successivi, superando le paure, raggiungeva perfino la vetta sul muletto e chi veniva svegliato che era ancora notte stellata per salire a godersi, rinvolti nelle coperte, la levata del sole.

Oggi come ieri, lo splendido panorama che si gode dal Monte Generoso.

Il primo prospetto dell'hotel Monte Generoso.





Trainato da un mulo o da un cavallo, il "tramino" faceva la spola tra la stazione e l'albergo per il trasporto di ospiti e bagagli.

L'antica mulattiera che s'inerpica verso la montagna.

Dicevamo degli ospiti. Tra i tanti, citeremo Margherita di Savoia, la prima regina del Regno d'Italia, col suo seguito,<sup>9</sup> altri sovrani, nobili, aristocratici, industriali e gente dello spettacolo quali Giacomo Puccini, Antonio Fogazzaro e Arrigo Boito.

### In vetta sul trenino a cremagliera

Ma il dottore per la sua montagna volle di più, promuovendo, non senza opposizioni,<sup>10</sup> la costruzione di una ferrovia a cremagliera fino alla vetta. Un primo progetto, del 1874, prevedeva la partenza da Mendrisio e la società internazionale fondata a tale scopo, ottenne la concessione federale. Per varie ragioni, il progetto rimase però nel cassetto. Il Pasta non desistette e, associandosi con la Banca della Svizzera italiana e la Società di navigazione del Lago di Lugano (che impose la partenza da Capolago), nell'86 ottenne per la seconda volta la concessione federale e, in capo a quattro anni, scavate cinque gallerie, la ferrovia divenne realtà. Con l'avvento della ferrovia, fu costruita una strada fra l'albergo e la stazione della Bellavista,<sup>11</sup> con un binario a scartamento ridotto sul quale correva un piccolo tram



a far la spola fra albergo e stazione per il trasporto di ospiti e bagagli. Era trainato da un mulo o da un cavallo fino alla stazione e di qui il quadrupede tornava tutto solo trotterellando alla sua stalla, mentre il trenino rifaceva il tragitto fino all'albergo con un frenatore, sfruttando la pendenza della strada. Nel novembre del '93 il dottor Pasta era sul treno verso l'amata vetta con la figlia e un amico, quan-

Il postino.

do, appena lasciata la Bellavista, morì fulminato da un colpo apoplettico.

Per chi vuole saperne di più, oltre ai testi già citati: Adolfo Bächtold e Gino Macconi, *Il Monte Generoso, Collana del Mosaico*.

Adolfo Bächtold, *Pioniere del turismo sul monte Generoso, 100 anni fa moriva Carlo Pasta*, in *Almanacco di Vita Chiassese e del Mendrisiotto*, 1993.

- 1 *I diletti figli di Mendrisio* (edizioni Daddò, 1980) Giuseppe Martinola compie un viaggio ideale, dal Duecento fino alle soglie del Novecento, dentro le mura del borgo dove vissero e operarono 25 concittadini dell'autore che diedero lustro alla "diletta" Mendrisio.
- 2 Giuseppe Martinola (1908-1990), laureato in storia, divise la sua attività tra scuola e ricerche storiche.
- 3 Stefania Bianchi, docente di storia al Liceo cantonale di Mendrisio, ricercatrice e già direttrice dell'Archivio storico di Mendrisio.
- 4 Stefania Bianchi, *I Pasta: maestri macellai, inventivi imprenditori*; in *Archivio storico ticinese* n° 165, luglio 2019.
- 5 *Archivio comunale di Capolago* (in seguito AcomC), 31, 1733-1799. Scarseggiando i grani, gli abitanti della pieve, con le dovute fedine, hanno accesso ai mercati di Como, Varese, o Gallarate.
- 6 Nel 1722 Giuseppe Pasta di Gallarate vende a Giacomo Pagano di Valsolda, mercante in Lugano, una casa situata in contrada Canova.
- 7 In particolare una corposa masseria a Novazzano acquistata nel 1833; 150 pertiche di particelle con colture diversificate fra cui prevalgono quelle arboree intercalate all'aratorio, ovvero viti e moroni. Peculiarità produttiva che si rispecchia anche nella fisionomia della

casa colonica, dotata di numerosi rustici, del torchio con le sue scorte «morte» (tini, botti, vasselli,...) e le «tavole dei bigatti», i banchi che alimentano le filande. Proprio questa ricca masseria sarà una buona base economica atta a favorire gli intraprendenti investimenti del figlio maggiore Carlo.

- 8 Morirà di parto nel 1873 dando alla luce il figlio Mario.
- 9 Le cronache raccontano che il dottor Pasta le fece da guida in parecchie escursioni. Al ritorno a Mendrisio, rifiutò la portantina e, accompagnandosi al braccio del dottore, discese a piedi il sentiero che dalla Bellavista conduce al Magnifico Borgo, soffermandosi per gustare il panorama.
- 10 Tra le voci entusiaste suscitate dalle iniziative del Pasta, se ne aggiunsero anche di dissenso da parte di chi temeva che le costruzioni di ferrovia e alberghi recassero sfregio alla natura, rompendo con l'armonia alpestre della montagna. Tra questi Spartaco Vela (1854-1895), figlio di Vincenzo, lui stesso pittore, scrisse e fece stampare un libretto dal titolo *Il monte Generoso, lamento di un montanaro*.
- 11 Dallo scorso ottobre, il Buffet Bellavista, completamente rinnovato, è ancora pronto ad accogliere gli ospiti.